

Il cuneo fiscale in Italia dal 2000 al 2012

Rimodulare si può

Carmelo Pierpaolo Parello

Il cuneo fiscale identifica il divario esistente tra costo del lavoro complessivo sostenuto dalle imprese per i lavoratori dipendenti e la retribuzione netta percepita in busta paga. Nella maggior parte dei paesi cosiddetti “avanzati”, tale divario è in genere riconducibile a due elementi di distorsione, rispettivamente gli oneri sociali e la tassazione sul reddito da lavoro. In altri paesi, tra cui il Nostro, a tali fonti di distorsione si aggiunge anche un’ulteriore imposta sul valore della produzione – in Italia l’Irap –, la cui tipologia, com’è noto, rientra all’interno della fiscalità generale dello Stato.

Una tale distinzione fa sì che eventuali politiche fiscali volte a tagliare il cuneo possano differire da paese a paese secondo l’imposta che sarà presa di mira. Nel caso dell’Italia, negli ultimi tredici anni si sono avuti almeno tre diversi tentativi di taglio del cuneo: Governo D’Alema II (Finanziaria 2000), Governo Prodi I (Finanziaria 2007) e Governo Monti (Pacchetto “Salva-Italia” 2011). Fatta eccezione per il Pacchetto “Salva-Italia”, la cui lettera sembra delineare più un tentativo di alleggerimento della pressione fiscale delle imprese che un vero e proprio taglio del cuneo (difatti esso prevede: 1. una riduzione della base imponibile IRES attraverso la deduzione dal reddito d’impresa di un importo pari all’Irap pagata sulle spese per il personale dipendente; 2. l’introduzione di un premio fiscale sulla capitalizzazione delle imprese; 3. nessun intervento diretto di riduzione del carico fiscale e contributivo delle imprese per il personale dipendente), le precedenti politiche di riduzione del cuneo fiscale si sono concentrate sulla compressione della parte di cuneo riconducibile all’Irap e al carico contributivo delle imprese, lasciando quasi sempre intatte le rimanenti componenti del cuneo facenti capo al lavoratore.

La tab. 1 ricostruisce l’andamento del cuneo fiscale in Italia dal 2000 al 2012 per un lavoratore dipendente single a tempo indeterminato occupato da un’impresa localizzata in area geografica non svantaggiata.

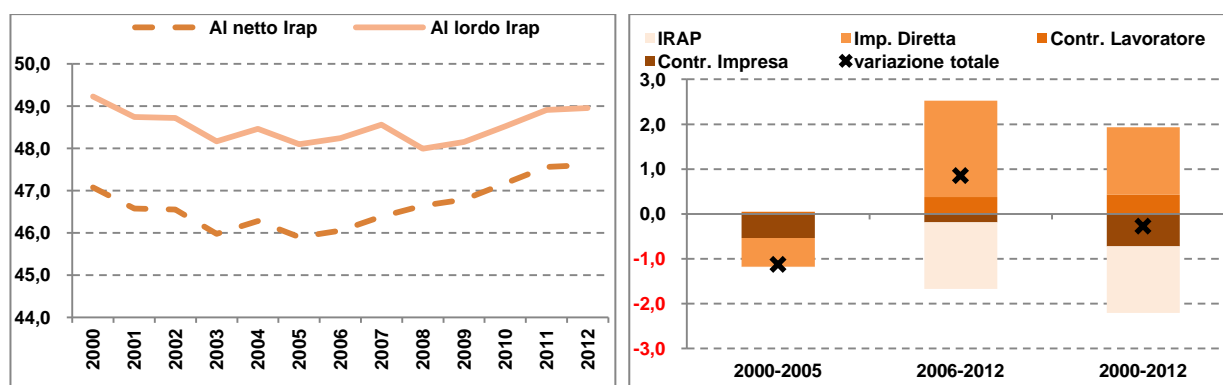
Tabella 1: Andamento del cuneo fiscale in Italia per un lavoratore dipendente single a tempo determinato. Fonte: elaborazioni Nens su dai Ocse. (*) Aliquota Irap del 4,25% fino al 2007, del 3.9% dal 2007 in poi; (**) introdotta dalla Finanziaria 2007.

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Costo del lavoro al netto dell'Irap	35,360.6	36,767.6	35,638.2	36,024.6	36,172.0	37,544.8	39,956.2	41,717.9	44,946.8	46,211.8	46,625.6	47,808.6	48,292.6
Costo del lavoro al lordo dell'Irap	36,857.7	38,324.3	37,147.0	37,549.8	37,703.5	39,134.4	41,647.9	43,484.2	46,113.4	47,428.9	47,851.9	49,070.3	49,569.6
- IRAP(*)	1,497.2	1,556.7	1,508.9	1,525.2	1,531.5	1,589.6	1,691.6	1,766.2	1,166.6	1,217.0	1,226.3	1,261.7	1,276.9
-- oneri INAIL	133.2	138.7	135.2	136.7	137.3	142.5	152.8	159.5	171.9	176.7	178.3	182.8	184.6
-- Deduz. Forfettaria. In \$ PPP (**)	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	3,944.3	3,604.9	3,678.6	3,662.5	3,636.9
- contrib. a carico dell'impresa	8,987.8	9,304.5	8,858.7	8,954.7	8,991.4	9,332.6	9,704.7	10,132.6	10,916.8	11,224.1	11,324.6	11,611.9	11,729.5
Salario lordo	26,372.7	27,463.1	26,779.5	27,069.9	27,180.6	28,212.2	30,251.5	31,585.3	34,030.0	34,987.7	35,301.0	36,196.7	36,563.2
- contrib. a carico del lavoratore	2,423.7	2,523.9	2,461.0	2,487.7	2,497.9	2,592.7	2,780.1	2,997.4	3,229.4	3,320.3	3,350.1	3,435.1	3,469.8
- Imposte sul reddito da lav. dipendente	5,236.3	5,295.7	5,269.9	5,119.5	5,252.4	5,309.5	5,916.9	6,222.3	6,819.3	7,078.7	7,320.0	7,692.9	7,790.1
Salario netto	18,712.8	19,643.5	19,048.5	19,462.7	19,430.4	20,310.0	21,554.5	22,365.6	23,981.3	24,588.7	24,630.9	25,068.8	25,303.2
Cuneo fiscale senza Irap	47.1	46.6	46.6	46.0	46.3	45.9	46.1	46.4	46.6	46.8	47.2	47.6	47.6
Di cui:													
- contrib. a carico dell'impresa	24.4	24.3	23.8	23.8	23.8	23.8	23.3	23.3	23.7	23.7	23.7	23.7	23.7
- contrib. a carico del lavoratore	6.6	6.6	6.6	6.6	6.6	6.6	6.7	6.9	7.0	7.0	7.0	7.0	7.0
- Imposte sul reddito da lav. dipendente	14.2	13.8	14.2	13.6	13.9	13.6	14.2	14.3	14.8	14.9	15.3	15.7	15.7
Cuneo fiscale con Irap	49.2	48.7	48.7	48.2	48.5	48.1	48.2	48.6	48.0	48.2	48.5	48.9	49.0
Di cui:													
- contrib. a carico dell'impresa	24.4	24.3	23.8	23.8	23.8	23.8	23.3	23.3	23.7	23.7	23.7	23.7	23.7
- contrib. a carico del lavoratore	6.6	6.6	6.6	6.6	6.6	6.6	6.7	6.9	7.0	7.0	7.0	7.0	7.0
- Imposte sul reddito da lav. dipendente	14.2	13.8	14.2	13.6	13.9	13.6	14.2	14.3	14.8	14.9	15.3	15.7	15.7
- Irap	4.1	4.1	4.1	4.1	4.1	4.1	4.1	4.1	2.5	2.6	2.6	2.6	2.6

Per tenere conto delle specificità del caso italiano, il quale include la tassazione sul valore della produzione, la tabella ricostruisce l'andamento del cuneo fiscale sia al netto che al lordo dell'Irap. Dai dati in tabella – si veda anche la figura 1 (grafico di sinistra) –, entrambe le misure mostrano un valore minimo in corrispondenza del 2005. Ciò significa che entrambe le curve presentano un chiaro andamento U, caratterizzato da una prima fase di discesa del cuneo dovuta ad una sostanziale riduzione dei contributi a carico delle imprese (periodo 2000-2005), e da una successiva fase di crescita in cui, a contrastare il taglio del cuneo introdotto dalla Finanziaria 2007, si è assistito ad un progressivo aumento dell'imposizione diretta e degli oneri sociali a carico del lavoratore (periodo 2006-2012). Nel complesso, mentre il cuneo al lordo dell'Irap è rimasto pressoché stabile nel tempo (-0.3% a consuntivo), quello al netto è invece aumentato di mezzo punto percentuale, generando una rimodulazione delle componenti del cuneo a vantaggio delle imprese e a svantaggio dei lavoratori – cfr. anche figura 1 (grafico di destra).

Volendo entrare nello specifico, dal 2006 in poi la tab. 1 mostra come il progressivo ispessirsi del cuneo sia da ricondurre all'esclusivo aumento delle componenti extra-Irap. Fatta eccezione per il lieve aumento degli oneri sociali a carico dei lavoratori avutosi nel corso del 2008 e pari ad appena lo 0.1%, il complessivo aumento del cuneo è quasi interamente ascrivibile ad un progressivo aumento all'imposizione diretta, che in soli 5 anni aumenta di quasi 1 punto percentuale a causa dell'aumento delle addizionali regionali e comunali, e del *fiscal drag*.

Figura 1: Andamento del cuneo fiscale (grafico di destra) e scomposizione della variazione per sottoperiodi (grafico di sinistra) del cuneo fiscale in Italia dal 2000 al 2012. Fonte: Elaborazioni Nens su dati OCSE.



E' dunque possibile concludere che:

1. fino al 2005/2006 il cuneo si sia effettivamente ridotto, ma anche che dal 2006/2007 in poi tale riduzione sia stata neutralizzata da un progressivo aumento della tassazione a carico del lavoratore;
2. dal 2000 ad oggi si è assistito ad una rimodulazione interna delle componenti del cuneo a tutto svantaggio del lavoratore ed a tutto vantaggio delle imprese.

Ma se da un lato appare naturale riconoscere nella rimodulazione del cuneo fiscale uno dei responsabili del calo del reddito disponibile delle famiglie e del crollo dei consumi interni, dall'altro non è affatto facile capire fino a che punto tale modulazione sia stata in grado di rilanciare la competitività delle nostre imprese. Tuttavia, se si mettono infatti a confronto l'andamento delle esportazioni italiane con i dati della tab. 1, la conclusione che si sarebbe tentati di trarre non potrebbe che essere negativa. Va però detto che, specie dal 2008 in poi, l'affacciarsi della crisi globale ed il suo trasformarsi – almeno in Europa – in crisi del debito sovrano possono aver compromesso i benefici derivanti dalla riduzione del cuneo fiscale della prima parte degli anni 2000; ma anche che il recente biennio di relativa debolezza dell'euro ha sicuramente contribuito a ravvivare le nostre esportazioni.

Alla luce di ciò, e vista anche l'attuale situazione di difficoltà congiunturale che attraversa la domanda interna italiana, se l'ipotesi di un eventuale quarto taglio del cuneo fiscale dovesse prendere forma, sarebbe auspicabile che esso procedesse per gradi, dando prima la precedenza ad una riduzione del carico fiscale dei lavoratori (in particolare dell'Irpef), per poi passare - magari in un futuro non proprio remoto - ad un'ulteriore correzione delle restanti componenti facenti capo alle imprese.